

Santità,

è grandissima la nostra gioia per essere qui tutti insieme intorno a Lei: lettori di *Famiglia Cristiana*, giornalisti, dipendenti e collaboratori del giornale, confratelli e consorelle della Famiglia Paolina. In tanti convenuti oggi in questa sala da ogni parte d'Italia, richiamati dall'amore per la Chiesa e per il suo Pastore e dalla gioia di sentirci insieme una grande famiglia, una "famiglia cristiana" in cammino.

Da 90 anni, a cominciare dal Natale 1931, fedeli al mandato del Fondatore della Famiglia Paolina, il beato Don Giacomo Alberione, ogni settimana noi Paolini e i nostri collaboratori laici assistiamo e contribuiamo al miracolo di chiudere il numero e di affidarlo alle macchine tipografiche e ai tanti mezzi di trasporto che lo consegnano nelle parrocchie, nelle edicole e nelle case dei nostri fedeli abbonati. Ci sentiamo in questo impegnativo apostolato costantemente accompagnati dalla forza dello Spirito Santo, consapevoli della responsabilità a cui ci chiama il nostro servizio.

Nella lettera che ci ha inviato lo scorso 15 dicembre in occasione del 90° compleanno della nostra rivista Lei ringraziava *Famiglia Cristiana* «per aver accompagnato tante generazioni, impegnandosi a essere una presenza amica, un giornale di popolo, attento a dare la parola ai più deboli ed emarginati». Sì, Santità, essere una presenza amica rileggendo i fatti di attualità alla luce della fede nel Signore Gesù e nella sua salvezza promessa a tutti gli uomini è la nostra missione. Interessare, provocare, stimolare alla ricerca della verità dei fatti e a una sua rilettura cristiana è il nostro impegno quotidiano, tanto più in un tempo come il nostro in cui tutti siamo massivamente raggiunti da una sequenza infinita di informazioni – spesso superficiali, frammentarie, parziali – e troppo spesso veicolate da fonti poco attendibili che confondono le menti e i cuori. Sentiamo questa responsabilità tanto più in una stagione della storia in cui sta calando l'interesse alla lettura da parte della nostra gente e in cui la crisi del mondo editoriale, a cui si aggiunge quella causata dalla pandemia e dalla guerra in Ucraina, appesantiscono il quadro generale. Per questo il nostro impegno è oggi sempre più orientato a cercare nuovi linguaggi e nuovi modi di comunicare attraverso la rete e i social media.

Ci sentiamo con i nostri lettori una sola famiglia, legati insieme da un patto di fiducia e lealtà che nel tempo va sempre più rafforzandosi. Le sue parole ci stimolano a proseguire su questa via del bene, fatta di "ascolto con il cuore" del grido dei poveri che sale al cielo. Sono quelli che Lei, nella sua predicazione, chiama con una parola forte "scarti", e che sono i primi e più cari destinatari della nostra attenzione e della nostra denuncia.

Quei doveri inderogabili di solidarietà e fraternità ci richiedono continuamente, come insegna Lei, di "convertire lo sguardo del cuore" alla luce dello sguardo compassionevole di Gesù. Per questa intenzione preghiamo ogni giorno. Così come, uniti al "popolo di Famiglia Cristiana", offriamo le nostre preghiere e intenzioni per Lei e per il suo prezioso ministero di Pastore della Chiesa universale.

Grazie.